

## La cerimonia conclusiva si è tenuta all'aperto nel parco dell'hotel Airone il 14 luglio alle 21,45

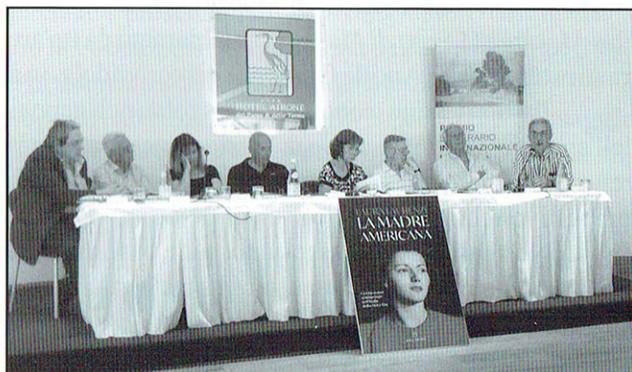
# Laura Laurenzi trionfa al premio 'Elba, Brignetti'

Il libro "La madre americana" si aggiudica la 47esima edizione del concorso letterario isolano

di Luigi Cignoni

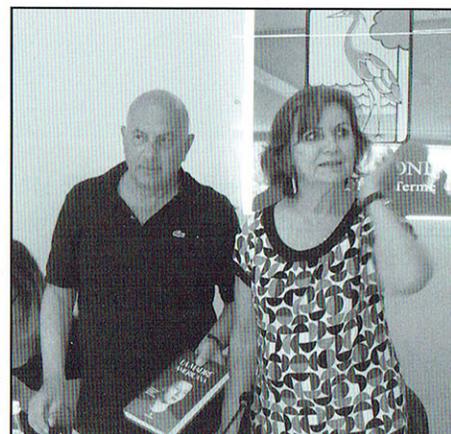
Terminata la conta dei voti dei tredici giurati letterari (da quest'anno un nuovo innesto: si tratta di Andrea Monda, direttore dell'Osservatore Romano) e dei quarantacinque popolari del premio 'Isola d'Elba, Raffaello Brignetti', il quadro è apparso chiaro: Laura Laurenzi, figlia di Carlo, giornalista nato a Livorno, ma di origine elbana, letterato e per lunghi anni facente parte della giuria stessa del premio isolano quando questa era presieduta da Geno Pampaloni, è risultata la vincitrice della 47esima edizione del concorso letterario più importante dell'Elba. Così,

Laura Laurenzi iscrive il suo nome nell'albo d'oro del Brignetti e fa salire a otto il numero delle scrittrici, alcune europee (Margarete Buber-Neumann e Muriel Spark), altre italiane (nell'ordine, Maria Luisa Spaziani, Mirella Serri, Benedetta Tobagi, Francesca Melandri ed Emanuela Abbadessa) che sono state insignite del premio che fu di Alfonso Gatto ed Eugenio Montale. Facendo inserire per la prima volta nell'elenco delle case editrici premiate, anche la Solferino di Milano. Ha avuto ragione sugli altri due finalisti: Roberto Pazzi, che aveva presentato "Verso Sant'Elena" (Bompiani) e Fabio Stassi, autore di "Ogni coincidenza ha un'anima" (Sellerio). "Il lavoro che è



Laura Laurenzi, al centro,  
con la Giuria Letteraria del Premio Elba-Brignetti

stato svolto dalla giuria letteraria – ha detto nel corso della conferenza stampa dell'annuncio della vincitrice Alberto Brandani, presidente – ha confermato l'ottimo lavoro svolto e ha dato prova della capacità degli organizzatori del premio d'individuare un libro da proporre agli amici lettori. Sono piccoli mattoncini che ci permettono di costruire la casa della cultura del nostro Paese". Poi, parlando del premio Elba, il presidente della giuria letteraria ha così continuato: "La serata di premiazione ci gratifica del lavoro minuzioso e certosino che ci ha impegnato in tutti questi mesi di preparazione all'evento finale. Ed è anche per questo se il nostro concorso è saldamente posizionato al trentesimo posto dei premi letterari che si tengono annualmente in Italia". La neo vincitrice ha così commentato la vittoria: "Sono emozionata nel ritirare questo premio che ha visto tra i suoi vincitori figure mondiali della letteratura quali Alfonso Gatto, Heinrich Boll ed Eugenio Montale. Mi auguro - ha aggiunto - che non abbia prevalso fra i giurati il rispetto delle quote rosa, considerando che da quando è stato istituito, sono state premiate solo 7 autrici, portate con me a 8, su 47 edizioni". Il giurato Marino Biondi l'ha tranquillizzata, affermando che quella non era stata la motivazione e ha parlato del romanzo che ha avuto una lunga gestazione, 50 anni, prima di conoscere i caratteri di stampa della casa editrice milanese. Ma veniamo alla cronaca della premiazione svoltasi nel parco dell'hotel Airone, per il secondo anno consecutivo scelto dal comitato promotore come location della serata conclusiva, alla presenza di autorità civili e militari e di un numeroso pubblico. Per nulla infastidito nell'indossare i panni del conduttore, il giornalista del Tg1 Marco Frittella se l'è cavata egregiamente e ha dimostrato di saper padroneggiare la scena nel momento d'impasse e di maggior imbarazzo causato dal mal funzionamento dell'impianto acustico. Nella conduzione della serata era affiancato alla showgirl Valeria Altobelli che ha concluso la sua performance con la fantastica interpretazione del successo di Mia Martini, "Almeno tu nell'universo". Giorgio Barsotti, presidente del



La vincitrice del Premio con il presidente della  
Giuria, Alberto Brandani

comitato promotore, ha consegnato il premio alla vincitrice (assegno di 6mila euro), accompagnato da altri prodotti degli sponsor della manifestazione. Peccato che il pubblico non abbia sentito ciò che diceva. Quando i tecnici hanno aggiustato l'impianto, Barsotti ha solo affermato di aver terminato l'intervento. Solo le prime file l'hanno potuto sentire. Brandani ha poi consegnato il premio 'Amico dell'Elba' a Omero Papi, elbano d'origine e attualmente presidente del consiglio d'amministrazione della Cassa di Sovvenzioni e Risparmio fra il Personale della Banca d'Italia. Infine un omaggio è stato anche consegnato a Teresa De Santis, prima direttrice di Rai1. Il sipario sulla 47esima edizione è sceso con l'esibizione canora di Valeria Altobelli, cui ha fatto seguito il buffet sul prato offerto dal Nocentini Group.

### Motivazione della giuria del premio

L'incipit del libro "La madre americana, Un'educazione sentimentale nell'Italia della Dolce Vita" (Solferino editore) di Laura Lorenzi è di una speciale, rara intensità e quasi contiene in essenza l'intera opera. "Mia madre non era come le altre madri: era americana. Lavorava molto, era una donna solida e idealista che credeva in quello che faceva. Non aveva niente in comune con le altre mamme. Non l'ho mai vista giocare a carte e neanche prendere il tè con le signore, non portava bracciali d'oro con tanti ciondoli e nemmeno i foulard firmati. E non l'ho mai vista neppure cucinare. Arrivata qui a Roma subito dopo la guerra con la sua divisa da ufficiale dell'esercito degli Stati Uniti d'America, scelse di essere utile agli altri. Sull'onda del piano Marshall, anno dopo anno, strappò alla povertà e alla malattia 11.385 bambini italiani, cui la guerra aveva tolto tutto, anche il diritto di sperare e di sognare. Era una donna di grande forza d'animo. Nulla lasciava presagire che la sua vita sarebbe stata così breve". Abbiamo citato a lungo, ma il libro è qui, in questo ritratto, in questo condensato cammeo, una vita memorabile e una fine così precoce da assomigliare a una sparizione, un sortilegio di assenza e così rinnovare costantemente il dolore. E con la madre, Elma Baccanelli Lorenzi, madre dei figli della seconda guerra mondiale, il padre Carlo Lorenzi, intellettuale raffinatissimo e giornalista prestigioso di grandi testate, livornese ma cresciuto all'Elba, l'uomo che la figlia considerò a lungo non solo il più bello del mondo, ma anche un modello di stile nella scrittura, per l'eleganza e l'estrema concisione. Un romanzo tutto veritiero di famiglia, un lessico familiare con i suoi codici, i dialoghi, le sfumature di significato, i caratteri, le personalità. Un libro che racconta di un'educazione e di una crescita che è anche un distacco dall'Eden degli affetti. Il libro di Laura Lorenzi è un 'memoir' scritto con una misura, una levità, una dolcezza che accumulano alla fine una tale dose di tempo e di storia da profondamente coinvolgere e commuovere il lettore. Da una storia di famiglia intima e profonda senza mai gesti eclatanti e parole misurate, silenzi piuttosto che esternazioni e azioni significative, trascorre buona parte della storia d'Italia del dopoguerra, in una Roma che Lorenzi, giornalista provetta, osservatrice acuta e ironica dei costumi nazionali, ha saputo depurare dal troppo e dal vano che si è concentrato e scaricato sull'Urbe in secoli di storie e leggende e di più o meno artefatte testimonianze. Un libro prezioso, un varco utile per leggere da angolature inedite le vicende della ricostruzione e della rinascita di un Paese sconfitto che tornava a rivivere e ad attraversare diverse fasi della sua storia, in bianco e nero e a colori, dall'austerità moralistica del primo neorealismo ai trionfi pur effimeri della Hollywood sul Tevere e della Dolce Vita. Chi scrive a distanza di anni e di decenni è una figlia che ha amato intensamente sua madre, la madre americana, ne ha ammirato la personalità, le scelte, il coraggio, la straordinaria virtù politica. Quella madre è morta troppo presto, ed è rimasta indelebile una espressione alta e orgogliosa di cosa abbia significato per la generazione che ha sconfitto il nazismo l'essere stati americani. Pensiero e azione. Nessuna retorica. E pragmatismo, un pragmatismo idealista per una rinascita democratica dell'Europa. Chi scrive non la dimentica mai in ogni pagina, a ogni riga. Una memoria di famiglia che è anche un affresco storico politico.

